



IL CASTELLO

PARROCCHIA DI CARPENEDOLO

febbraio 2017

QUARESIMA: Signore aumenta in me la fede Per essere cristiani, cosa dobbiamo fare?

Nella mia lunga esperienza di prete raramente mi è capitato di incontrare un ateo, un vero ateo. Quando pensavo di averlo trovato, durante la conversazione mi è sempre capitato di dubitare seriamente del suo ateismo. Non di rado ho cominciato a parlare con un ateo e ho finito la conversazione con un cristiano: non perché lo avevo convertito, ma perché si era spiegato meglio.

L'ultima richiesta sulla religiosità degli italiani da dei risultati che mi confermano: il 98% dichiarano di credere in Dio e il 92% si professano cristiani.

Quando poi ho chiesto: «Ma veramente tu sei cristiano?», le risposte sono state le più varie. «Don, in casa mia tutti sono cristiani... pensi, ho anche una zia suora...». «Al collo porto sempre la medaglietta d'oro che mia madre mi mise per la prima comunione». «Sono sposato in chiesa e... anche i miei figli, anche se purtroppo uno è divorziato... Però non siamo mica degli animali: io credo in Dio, eccome se ci credo!».

Tante belle risposte che dicono i motivi personalmente ritenuti sufficienti per sentirsi cristiani.

Per essere cristiani basta essere battezzati, è vero, ma c'è cristiano e cristiano. San Francesco era battezzato, come può esserlo anche lo spacciatore di droga. Madre Teresa di Calcutta era battezzata, come lo era Hitler, ma c'è una bella differenza tra l'uno e l'altra. Allora, per essere cristiani COSA BISOGNA FARE?

Due cose: **CREDERE E AMARE.**

Se credi e ami moltissimo, sei un Santo.

Se credi e ami poco, sei un cristianuccio.

Se non credi e non ami, sei un cattivo cristiano.

Ma cosa vuol dire: credere in Dio?

CREDERE IN DIO Prima di tutto non vuol dire credere che Dio esiste, che Dio c'è, perché non è necessaria la fede per affermare che Dio esiste, basta che funzioni il cervello: non è certo necessario essere cristiani per credere l'esistenza di Dio. Anche il diavolo sa che Dio esiste, ma non si può dire certo che si fida di

Dio, che crede in Dio!

Quando dico che credo in Dio, non è come dire – in pieno giorno – che credo che esista la luna: non la vedo, ma so che c'è, per cui «credo» che c'è. No: nel caso nostro «credere in Dio» non è come dire: «io non vedo Dio, ne l'ho mai visto, però credo ugualmente che c'è». No, non è così.

Dire di «credere in Dio» è come quando diciamo ad una persona che ci sta davanti: «lo credo in te».

Vuoi dire: io ho fiducia in te, mi fido di te, credo a te.

Cristiano è colui che ha fiducia in Dio, crede a Dio, si fida di Dio, conta su Dio.

Questa è la fede, ed è quanto di più grande possiamo possedere, perché è questa fede che ci unisce a Dio e unisce Dio a noi.

Quante volte anche a te sarà capitato di fare qualche contratto con Dio. «Se mi fai questa grazia, io ti faccio questo...». «Se fai guarire la mia ragazza, smetto di fumare». «Se fai trovare il lavoro a mio figlio – mi

confidava una mamma –, vado a piedi a Caravaggio». Se fai guarire mio marito, vado a Messa tutte le domeniche». Cose belle, buone, che sicuramente piacciono a Dio, perché fumare è un male, mentre è bene fare pellegrinaggi e andare a Messa... Ma se vuoi davvero toccare il cuore di Dio, digli così: «lo mi fido di te, io credo in te, io gioco tutto sulla fiducia in te, voglio conoscerti meglio, aprirò la bibbia, leggerò il vangelo dove Tu mi parli di te» e sii certo che Dio ti ascolterà. Diceva bene Tertulliano: «Il cristianesimo teme una sola cosa: di essere abbandonato, senza essere conosciuto...».

Nel Vangelo ci sono pagine che ci dimostrano come la nostra fede è la debolezza di Dio: ricordi quella donna malata che pensava dentro di sé: «Se arriverò a toccarlo, guarirò» e fece di tutto per toccarlo?

Ricordi come Gesù, tra la ressa che lo spingeva da tutte le parti, si fermò e disse: «Chi mi ha toccato?».

Non gli sfuggì che quella povera malata lo aveva toccato con fede e la guarì all'istante. Tra gli esempi che richiamo ai bambini per capire la fede racconto di un

Se Dio esiste,
cosa vuole da me?

bambino di cinque anni che era rimasto intrappolato nella casa in fiamme. Era impossibile salvarlo avventurandosi nell'appartamento in fiamme. E i vigili del fuoco tardavano. Dalla finestra del secondo piano urlava disperatamente: «Papà! Papà!». Il padre accorse e gridò: «Salta giù!». Sotto di sé il bambino vedeva solo fuoco e fumo nero, ma sentì la voce e rispose: «Papà, non ti vedo...». «Ti vedo io e basta. Buttati!», urlò l'uomo. Il bambino allora saltò e si ritrovò sano e salvo nelle braccia del padre, che lo aveva afferrato al volo. Ecco capita così anche per noi tante volte: Signore dove sei?... Non ti vedo... E Lui è lì a gridarti: «Buttati che ti vedo io...»

Il nostro rapporto con Dio è tutto un problema di fiducia: gli credo o non gli credo, mi fido o non mi fido.

Ci stiamo avvicinando alla Pasqua, l'anniversario



del nostro Battesimo. Nella notte della Risurrezione ci verranno rivolte le domande fondamentali della nostra esistenza: Credi in Dio? Credi in Gesù? Credi nello Spirito Santo? Credi nella Chiesa? La nostra risposta dovrà esprimere tutta la fiducia in Dio che sostiene la nostra vita.

Pasqua vuol dire Passaggio dalla morte alla vita, e anche noi

dobbiamo morire al peccato e all'egoismo e risorgere all'amore. Il modo migliore per esprimere questo passaggio e per compierlo è avvicinarsi ai Sacramenti della Confessione e Comunione. Confessarsi e fare la Comunione vuol dire far Pasqua». Proprio così. Sei atteso agli appuntamenti della quaresima e ti auguro di metterti in cordata con la comunità verso una Pasqua che ti rinnovi nella fede e nell'amore, una vera Pasqua Cristiana.

Don Franco

Messaggio del papa per la Quaresima

«L'altro è sempre un dono, prendiamocene cura»

Un nuovo inizio, una strada che conduce verso una meta sicura: è la Pasqua di Risurrezione. Nel Messaggio del Papa per la Quaresima 2017 si rivolge ai fedeli un invito alla conversione.

Un nuovo inizio, una strada che conduce verso una meta sicura: è la Pasqua di Risurrezione. Nel Messaggio del Papa per la Quaresima 2017, dal titolo «La Parola è un dono. L'altro è un dono», si rivolge ai fedeli un invito alla conversione, a crescere nell'amicizia con il Signore per non accontentarsi di una vita mediocre.

«La Quaresima - scrive Francesco - è il momento favorevole per intensificare la vita dello spirito attraverso i santi mezzi che la Chiesa ci offre: il digiuno, la preghiera e l'elemosina».

Al centro del Messaggio per la Quaresima vi è la parabola dell'uomo ricco, senza nome, e del povero Lazzaro, che ha un nome e una storia. Il Vangelo ci invita ad occuparci di lui, a venire incontro alle sue necessità, e da questo il Papa ragiona sul fatto che l'altro è sempre un dono, un appello a convertirsi e cambiare vita.

Papa Francesco ricorda che l'altro «non è mai un ingombro» e invita ad «aprire la porta del nostro



cuore all'altro, perché ogni persona è un dono, sia il nostro vicino sia il povero sconosciuto». Il tempo propizio per «aprire la porta ad ogni bisognoso» riconoscendo in lui «il volto di Cristo» è la Quaresima.

In un altro passaggio il Papa met-

te in guardia dal denaro come «idolo tirannico», che «può asservire noi e il mondo intero ad una logica egoistica».

L'invito conclusivo del Papa, nel tempo di Quaresima, è dunque a «riscoprire il dono della Parola di Dio», che «ci aiuta ad aprire gli occhi per accogliere la vita ed amarla». E di più, a «essere purificati dal peccato che ci acceca e servire Cristo presente nei fratelli bisognosi». Solo se «sappiamo aprire le nostre porte al debole e al povero», allora «potremo vivere e testimoniare in pienezza la gioia della Pasqua».

**Nel cammino della vita cristiana non dimenticare
Il digiuno che piace al Signore**

Digiuna dal giudicare gli altri:
scopri Cristo che vive in loro.
Digiuna dal dire parole che feriscono:
riempiti di frasi che risanano.
Digiuna dall'essere scontento:
riempiti di gratitudine.
Digiuna dalle arrabbiature:
riempiti di pazienza.
Digiuna dal pessimismo:
riempiti di speranza cristiana.
Digiuna dalle preoccupazioni inutili:
riempiti di fiducia in Dio.
Digiuna dal lamentarti:
riempiti di stima per quella meraviglia che è la vita.
Digiuna dalle pressioni e insistenze:

riempiti di una preghiera incessante.
Digiuna dall'amarezza:
riempiti di perdono.
Digiuna dal dare importanza a te stesso:
riempiti di compassione per gli altri.
Digiuna dall'ansia per le tue cose:
compromettiti nella diffusione del Regno.
Digiuna dallo scoraggiamento:
riempiti di entusiasmo nella fede.
Digiuna da tutto ciò che ti separa da Gesù:
riempiti di tutto ciò che a Lui ti avvicina.
Spirito Santo, che hai condotto Gesù nel deserto, dove Egli ha digiunato per quaranta giorni e quaranta notti, per l'intercessione di Maria SS., Madre di Gesù e Madre mia, aiutaci a digiunare così come tu vuoi.

Mercoledì delle Ceneri

1- La vocazione della vita passa attraverso delle circostanze. Dio ci parla nelle circostanze. La Liturgia è la circostanza privilegiata in cui Dio ci chiama. Il Mercoledì delle Ceneri è la circostanza in cui c'è una chiamata, forte e chiara, sulla nostra vita. "Eccomi, Signore! Sono davanti a Te per conoscere la via da seguire per raggiungere ciò che Tu vuoi da me". Questo dialogo tra Dio che ci chiama ed io che rispondo sia la novità di questa circostanza del 2017, la imposizione delle ceneri e l'inizio della Quaresima.

2- E' Dio, Padre, che chiama noi suoi figli. La chiamata di Dio, attraverso il profeta Gioele (1 lettura), è chiara: "Ritornate a me, con tutto il cuore!". E' una chiamata chiara: "Ritornate a me". Vuol dire che ci siamo allontanati, che Dio non è più al centro del cuore e della nostra vita. Ci affezioniamo a tutto, seguiamo tutti, ci commuoviamo su tutto, ma Dio non è più il nostro centro affettivo, non è più una presenza, non è più punto di riferimento. Nel passato c'era un'espressione che ci richiamava continuamente: "Dio ti vede". Riportiamo Dio al centro del nostro cuore e della nostra vita! Il cuore nella Bibbia vuol dire tutta la persona, l'io. E l'io, il cuore, è esigenza di Dio: io sono Tu che mi fai essere!

3- Dio, attraverso il Profeta Gioele, continua così: "Ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti".

L'indicazione di Dio è quella di un "ritorno" reale, concreto, attraverso gesti precisi. I gesti della vocazione per ritornare a Dio in Quaresima sono:

1° il cuore dato a Dio, la preghiera che diventa sentita e prolungata. In famiglia, ogni sera, ci siano cinque minuti di preghiera insieme, di lettura di una pagina del Vangelo;

2° il digiuno è impegnare tutta la nostra persona per aprirsi alla chiamata di Dio. E' faticoso, ma anche bello rinunciare a qualcosa per Qualcuno, per Gesù, e per donarlo agli altri. Ognuno decida a che cosa rinuncia in questi 40 giorni, per donare qualcosa di più alla Chiesa e ai poveri.

3° la condivisione della vita degli altri. Come Chiesa abbiamo l'istituzione della Caritas: andiamo a fare volontariato; portiamo qualcosa; alla Domenica, riempiamo il Cesto della Carità; portiamo una busta alla Caritas o al Parroco, per i bisognosi.

4° Nel Vangelo Gesù ci indica il modo di rispondere a

Dio, il metodo nello svolgere la preghiera, il digiuno, la carità. Ed è questo il modo: fare tutto davanti a Dio, che ci vede: "che ti veda il Padre tuo!", Gesù lo ripete per tre volte. Fare tutto per amore di Dio: "Dio, Tu sei tutto per me, Tu mi chiami a una vita buona, evangelica, ti offro la mia preghiera, il digiuno, l'elemosina".

Questa Quaresima che cade in un tempo turbolento nel mondo, che ci tocca in momenti, forse, difficili sia a livello personale, che familiare, che economico, ci apra l'azzurro del cielo. Facciamoci vedere dal Padre Celeste. Lasciamoci guardare, chiamare, e rispondiamoGli.

Che queste ceneri che verranno poste sulla nostra testa siano il segno che noi contiamo poco, che siamo peccatori, ma che con Gesù tutto risplende, si può risorgere. Ricevendo le sacre ceneri diamo a Gesù

la nostra povertà e il nostro desiderio di rispondere alla Sua chiamata. "A che cosa mi chiami, o Gesù? Ecco, sono a fare la tua volontà, a seguirti, mi faccio vedere da Te e mi metto al Tuo servizio con dedizione totale. Come Maria, la Madre del Buon Gesù, alla quale ci siamo consacrati".



La conversione per un cristiano «non si riduce a forme esteriori o a vaghi propositi» ma è un invito «ad intraprendere un cammino nel quale sfidiamo la routine, ci sforziamo di aprire gli occhi e le orecchie, ma soprattutto il cuore, per andare oltre il nostro "orticello"».

Siamo invitati a vivere questo importante momento partendo da tre elementi: la preghiera, il digiuno e l'elemosina. Nell'apertura «a Dio e ai fratelli», «viviamo in un mondo sempre più artificiale, in una cultura del fare, dell'utile, dove senza accorgercene escludiamo Dio dal nostro orizzonte». Troppe volte oggi l'uomo si eleva a divinità. «Ma noi non siamo Dio. Quando vedo alcune lotte quotidiane per aver spazi, allora penso: questa gente gioca a fare Dio creatore. Non si sono accorti che non sono Dio».

Ma per celebrare realmente una quaresima di penitenza e preghiera non bisogna vivere «un digiuno formale»? Il digiuno comporta la scelta di una vita sobria, che non spreca, che non "scarta"» come dice papa Francesco.

Parlando sempre dell'elemosina, ricorda come questa all'uomo d'oggi deve richiamare alla gratuità perché «nell'elemosina si dà a qualcuno da cui non ci si aspetta di ricevere qualcosa in cambio». «Oggi spesso la gratuità non fa più parte della vita quotidiana, dove tutto si vende e si compra. Tutto è calcolo e misura». Ma perché, occorre ritornare a Dio? «Perché qualcosa non va bene in noi, nella società, nella chiesa e abbiamo bisogno di cambiare, di dare una svolta, di convertirci».



A margine di recenti episodi facciamo chiarezza

La Chiesa non vieta la cremazione. No alla dispersione delle ceneri

Lo ribadisce l'istruzione vaticana "Ad resurgendum cum Christo", in cui ci si confronta con alcune "nuove idee in contrasto con la fede della Chiesa" e si danno precise indicazioni sulla conservazione delle ceneri: né in casa, né disperse "in natura", né in "pezzi di gioielleria".

Dovrà cambiare idea chi accarezzava l'ipotesi di trasformare le ceneri dei propri familiari in ciondoli, talismani, ricordi commemorativi e collanine, magari cedendo alle proposte di macabre pubblicità come quella che circolava mesi fa per Roma: "Trasformiamo in diamanti le ceneri dei tuoi cari. Questa volta tuo marito non potrà dirti di no".

L'Istruzione pubblicata oggi dalla Congregazione per la Dottrina della Fede, dal titolo *Ad resurgendum cum Christo*, circa la sepoltura dei defunti, mette un bollo a "ogni tipo di equivoco panteista, naturalista o nichilista" della conservazione delle ceneri in caso di cremazione e vieta "quegli atteggiamenti o riti che coinvolgono concezioni errate della morte".

Pertanto, a chi si professa cattolico non è consentito di trasformare le ceneri in pezzi di gioielleria, o disperderle in aria, terra e acqua, o ancora conservarle in casa in preziosi vasi e urne decorate. La Chiesa continua a preferire la sepoltura dei corpi poiché mostra "una maggiore stima verso i defunti", non vietando però la cremazione – nel caso in cui essa forse necessaria – purché le ceneri vengano conservate in un luogo sacro.

Un'indicazione, questa, che vuole "ridurre il rischio di sottrarre i defunti alla preghiera e al ricordo dei parenti e della comunità cristiana" ed evitare "la possibilità di dimenticanze e mancanze di rispetto", nonché "pratiche sconvenienti o superstiziose".

Con questo documento approvato dal Papa – pubblicato oggi,



ma con data del 15 agosto, Solennità dell'Assunzione di Maria – l'ex Sant'Uffizio si riallaccia dunque alla precedente Istruzione Piam et constantem del 5 luglio 1963, che stabiliva di mantenere "fedelmente" la consuetudine di seppellire i cadaveri dei fedeli, aggiungendo però che la cremazione non è "di per sé contraria alla religione cristiana" e "che non siano più negati i sacramenti e le esequie a coloro che abbiano chiesto di farsi cremare". Questo, a condizione che tale scelta non sia voluta "come negazione dei dogmi cristiani, o con animo settario, o per odio contro la religione cattolica e la Chiesa".

Tale cambiamento della disciplina ecclesiastica è stato recepito, nel 1983, nel Codice di Diritto Canonico e, nel 1990, nel Codice dei Canonici delle Chiese Orientali. Ma nel frattempo – evidenzia il testo – "la prassi della cremazione si è notevolmente diffusa in non poche Nazioni, ma nel contempo si sono diffuse anche nuove idee in contrasto con la fede della Chiesa".

Da qui la necessità della pubbli-

cazione di una nuova Istruzione, "allo scopo – si legge – di ribadire le ragioni dottrinali e pastorali per la preferenza della sepoltura dei corpi e di emanare norme per quanto riguarda la conservazione delle ceneri nel caso della cremazione".

Partendo dal presupposto di fede della resurrezione del corpo al momento della morte che, con Cristo, "ha un significato positivo", la Chiesa "raccomanda insistentemente che i corpi dei defunti vengano seppelliti nel cimitero o in altro luogo sacro". Anzitutto perché "l'inumazione è la forma più idonea per esprimere la fede e la speranza nella risurrezione corporale"; poi perché, seppellire i corpi dei defunti, mette in rilievo "l'alta dignità del corpo umano come parte integrante della persona della quale il corpo condivide la storia".

Dunque non sono permessi "atteggiamenti e riti che coinvolgono concezioni errate della morte, ritenuta sia come l'annullamento definitivo della persona", sia "come il momento della sua fusione con la Madre natura o con l'uni-

verso”, sia “come una tappa nel processo della re-incarnazione” o come “liberazione definitiva della ‘prigione’ del corpo”.

“La sepoltura nei cimiteri o in altri luoghi sacri – sottolinea l’Istruzione – risponde adeguatamente alla pietà e al rispetto dovuti ai corpi dei fedeli defunti”, divenuti mediante il Battesimo “tempio dello Spirito Santo”. E “favorisce il ricordo e la preghiera per i defunti da parte dei familiari e di tutta la comunità cristiana”.

Infatti, annota la Congregazione per la Dottrina della Fede, “mediante la sepoltura dei corpi nei cimiteri, nelle chiese o nelle aree ad esse adibite, la tradizione cristiana ha custodito la comunione tra i vivi e i defunti e si è opposta alla tendenza a occultare o privatizzare l’evento della morte e il significato che esso ha per i cristiani”.

In ogni caso, “laddove ragioni di tipo igienico, economico o sociale portino a scegliere la cremazione” (scelta che non deve essere

contraria alla volontà esplicita o presunta del defunto), la Chiesa “non scorge ragioni dottrinali per impedire tale prassi, poiché la cremazione del cadavere non tocca l’anima e non impedisce all’onnipotenza divina di risuscitare il corpo”. Quindi “non contiene l’oggettiva negazione della dottrina cristiana sull’immortalità dell’anima e la risurrezione dei corpi”.

Posto ciò, “la Chiesa, dopo la celebrazione delle esequie, accompagna la scelta della cremazione con apposite indicazioni liturgiche e pastorali, avendo particolare cura di evitare ogni forma di scandalo o di indifferente religioso”. Le ceneri del defunto devono però “essere conservate di regola in un luogo sacro”, cioè nel cimitero o, se è il caso, “in una chiesa o in un’area appositamente dedicata a tale scopo dalla competente autorità ecclesiastica”.

Non è consentito, pertanto, conservare le ceneri in casa. Solo in caso di “circostanze gravi ed

eccezionali dipendenti da condizioni culturali di carattere locale” – evidenzia il testo – l’Ordinario, in accordo con la Conferenza Episcopale o il Sinodo dei Vescovi delle Chiese Orientali, può concederne il permesso. Le ceneri, però, “non possono essere divise tra i vari nuclei familiari e vanno sempre assicurati il rispetto e le adeguate condizioni di conservazione”.

Per gli stessi motivi, la Congregazione per la Dottrina della Fede nega la dispersione delle ceneri nell’ambiente o la conversione in oggetti, tenendo presente che per tali modi di procedere “non possono essere adottate le ragioni igieniche, sociali o economiche che possono motivare la scelta della cremazione”.

Anzi, “nel caso che il defunto avesse notoriamente disposto la cremazione e la dispersione in natura delle proprie ceneri per ragioni contrarie alla fede cristiana, si devono negare le esequie, a norma del diritto”.

Fra MARCANTONIO GALIZZI da Carpenedolo

MARCANTONIO da Carpenedolo (al secolo Andrea Galizio o Gallizzi). Nacque il 28 ottobre 1599 a Carpenedolo (presso Brescia) da Giovanni Giacomo e da Domenica. I pochi dati biografici a disposizione sui suoi primi anni sono mescolati, nelle ricostruzioni esistenti, a numerosi elementi agiografici. Pare che appartenesse a una famiglia di contadini e che compisse i primi studi sotto la guida del parroco Giovan Battista Zaniboni. Il 16 ottobre 1616 vestì l’abito dei frati minori cappuccini nel convento di Vestone in Valle Sabbia, nel Bresciano, assumendo il nome di Marcantonio da Carpenedolo. Dopo il periodo del noviziato, M. passò a studiare filosofia e teologia sotto la guida del teologo Teodoro da Bergamo (non è chiaro se a Brescia o nello Studio generale di Milano). Ordinato sacerdote verso il 1626, fu successivamente nominato lettore di filosofia.

Nel capitolo del luglio 1632 venne eletto ministro provinciale di Brescia e quindi confermato nella carica l’anno successivo. Recatosi a Roma per il capitolo generale dell’Ordine del 1633, grazie ai buoni uffici di padre Teodoro, divenuto definitore generale, M. fu scelto dal nuovo ministro generale, Antonio da Modena, come proprio consultore. Nel 1636 il generale fu però costretto alle dimissioni dal cardinale protettore Antonio Barberini senior, prima della scadenza del suo mandato. Tuttavia, il M., in occasione del capitolo generale dell’anno successivo, riuscì ugual-



Altare delle reliquie portata in dono da Roma nella nostra parrocchiale da Fra Marcantonio Galizzi.

mente eletto fra i definitori generali. Dato lo stretto legame con il generale dimissionario, M. venne preso di mira dai fautori del cardinale protettore all'interno dell'Ordine.

Costoro presero a pretesto una vicenda dai contorni oscuri, originata dall'avvelenamento di due padri provinciali della provincia romana (1630), per ottenere da parte del papa la nomina di un giudice speciale nella persona del cappuccino Lorenzo da Molfetta. Quest'ultimo fu a sua volta oggetto di denuncia per il suo comportamento e condannato con una sentenza pronunciata, a nome del generale dei cappuccini, da M. e da frate Gregorio da Roma (1634). L'appello presentato da Lorenzo da Molfetta contro la condanna produsse, nel 1637, non solo la cassazione del giudizio, ma anche la messa in stato d'accusa per fabbricazione di prove false dei due religiosi che lo avevano emesso. Intervenne a questo punto la decisione del cardinale Barberini, per cui M. veniva deposto dalla carica di definitor generale e privato della "voce" attiva e passiva. Neppure l'appello di M. alla congregazione dei Vescovi e regolari valse a riabilitarlo, dal momento che, come da prassi, la relazione su di lui fu svolta dal cardinale protettore: la congregazione stabilì che M. dovesse rimanere consegnato nella propria cella, finché non avesse ammesso che la propria protesta d'innocenza era "scandalosa, temeraria et mendax", riconoscendosi colpevole e accettando la pena che gli sarebbe stata inflitta dal protettore. Dopo essersi sottomesso, M. venne relegato in Abruzzo, dove rimase fino al 1644.

Solo in seguito alla morte di Urbano VIII e alla fine del potere barberiniano, a M. fu concesso di tornare a Brescia. Qui venne eletto provinciale nel maggio 1645 e confermato nei due anni seguenti. Nel 1649 e nel 1650 fu eletto al primo posto fra i definitori della medesima provincia e custode in vista della celebrazione del capitolo generale a Roma. In tale occasione, nel 1650, fu eletto tra i definitori generali e quindi all'importante carica di procuratore generale dell'Ordine, con il delicato compito di gestire i rapporti con la Curia papale e segnatamente con le congregazioni preposte al governo della Chiesa. In tale veste M. dovette misurarsi con la questione delle dottrine gianseniste. Nell'aprile 1651 Innocenzo X lo nominò qualificatore della congregazione del S. Ufficio e membro della commissione di cardinali e teologi incaricati di esaminare la questione delle cinque proposizioni ricavate dall'*Augustinus* di C. Giansenio, di cui la corte francese chiedeva la condanna da parte papale. Pare - ma occorrerebbero nuove conferme - che egli sia stato, insieme con il futuro cardinale Francesco Albizzi, il motore della bolla *Cum occasione* emanata dal pontefice il 31 maggio 1653.

Un'altra questione spinosa, sempre nel 1651, fu quella del tentativo, promosso dai frati minori osservanti, di ottenere la messa all'Indice degli *Annales minorum capuccinorum* di Zaccaria Boverio (Zaccaria da Saluzzo), che M. riuscì a impedire. Inoltre, in seguito al duro attacco sferrato contro l'opera del Boverio e l'Ordine dei cappuccini dal francescano Jacques de Riddère, sulle prerogative del ministro generale dei cappuccini e sulla forma del loro abito, M. ri-

spose con un'apologia dello storico cappuccino, la *Dilucidatio speculi apogetici sive Propugnaculum historiae Annalium p. Zachariae Boverii*, edita nel 1653 ad Anversa. Sempre alla penna di M. viene attribuita la *Responsio apogetica pro r.p. Valeriano Magno Mediolanensi... ad libellum anno 1661 a celsissimo principe Ernesto Hassiae landgravio editum...*, [Würzburg] 1662, in cui si prendevano le difese dell'illustre cappuccino in merito all'ortodossia di alcune sue affermazioni sostenute nel corso delle dispute con i protestanti della città di Reinfeld.

A conferma del favore e della stima di papa Alessandro VII nei suoi riguardi, M., dietro suo intervento, fu confermato procuratore generale nel 1656 e infine eletto ministro generale dei cappuccini nel capitolo generale del maggio 1662. A questo punto egli intraprese il consueto viaggio di visita delle province dell'Ordine, secondo un itinerario che dalla penisola italiana lo portò in Austria, in Germania, in Francia e in Spagna. Al di là del valore simbolico - la riaffermazione dell'unità dell'Ordine nella persona del ministro generale che ne visitava le province - tali visite, scandite sulla base di un attento cerimoniale, erano non solo un momento centrale della vita dei cappuccini, ma anche un'occasione significativa per incontrare personalmente i maggiori sovrani dell'Europa cattolica (che, nel caso di M., furono l'imperatore Leopoldo I, Luigi XIV e Filippo IV di Spagna). Di tali incontri restano solo resoconti di tipo edificante, anche se i temi di volta in volta affrontati si rivelarono impegnativi e non privi di insidie, dal momento che dovevano essere definiti, oltre i rapporti con i poteri laici ed ecclesiastici locali, i frequenti conflitti interni all'ordine stesso. Una testimonianza di quanto poco di circostanza fossero gli interventi di M. fu la decisione, assunta durante la visita nei territori tedeschi (1664), di dividere la provincia di Colonia in tre custodie (Colonia, Vestfalia e Magonza), al fine di sedare i contrasti interni. Le prime due vennero così sottoposte al governo del provinciale e del definitorio, mentre la terza fu affidata a un commissario. Contrariamente a quanto la tradizione agiografica cappuccina ha scritto a proposito dei rapporti idilliaci di M. con i vertici curiali, tale atto venne sconfessato prima dal protettore, il cardinale Girolamo Farnese, e poi dal papa.

M. morì a Nizza il 27 luglio 1665, di ritorno dalla Spagna.

Oltre alle opere già ricordate, M. pubblicò diversi trattati di natura religiosa e teologica: *Novum de Immaculata Virginis Conceptione encomium...* (Venezia 1636), *Summa totius dialecticae ad mentem s. Bonaventurae...* (Roma 1634), *Summa totius philosophiae Aristotelicae ad mentem s. Bonaventurae...* (ibid. 1635), ai quali va aggiunta *La Filomela* ovvero del canto spirituale libri quattro... (Milano 1694), raccolta e stampata dopo la sua morte, insieme con la principale fonte, ancorché di tipo agiografico, sulla sua vita: la *Breve e succinta narratione della vita, azioni e morte del m.r.p. Marc'Antonio da Carpenedolo...* (Milano 1690).

NOTE DI CRONANCA (s cura di Mario Ferrari)

Carpinedolo. La Nona Sinfonia di Beethoven. Lo straordinario concerto tenuto a Natale che viene visto in tutto il mondo

Che fosse un evento straordinario si sapeva, ma che venisse visto e ascoltato in ben 117 paesi del mondo è stata una sorpresa. Infatti il concerto della Nona Sinfonia di Beethoven tenuto a Carpinedolo il 18 dicembre come Concerto straordinario di Natale in concomitanza con il 35° anno di fondazione della corale Ars Nova ha suscitato un forte interesse a livello musicale ed ottenuto una visibilità eccezionale grazie all'attenzione dei mass media, in modo particolare diverse emittenti Radio Televisive tra le quali la Televisione Vaticana TV2000 che ha trasmesso dopo la benedizione natalizia del Papa. Migliaia di visualizzazioni e ascolti dell'intero concerto hanno interessato non solo il suolo italiano, ma soprattutto quello mondiale.

L'iniziativa nata con il preciso progetto "Nona Sinfonia di Beethoven" ha coinvolto quattro corali del territorio dirette dai maestri Gigi Bertagna, Mario Tononi, Michela Tononi e Vincenzo Loda; quattro solisti della Sca-



la: Nadia Engheben, Romina Tomasoni, Ivan De Fabiani e Luka Mllujia con l'orchestra Ned Ensemble diretta dal Maestro Andrea Mannucci. Quattro corali che si sono unite per formare un unico coro che con l'orchestra e i solisti hanno dato vita ad un evento che ha lasciato il segno e tuttora continua ad ottenere consensi.

Celebrata a Carpinedolo la Giornata per la Vita

Domenica 5 febbraio si è celebrata a Carpinedolo la Giornata per la vita voluta dalla Chiesa Italiana. A partire dal 1979 ogni anno la Conferenza Episcopale Italiana accompagna questa giornata con un messaggio che offre spunti di riflessione sempre diversi. "Sembra un sogno... ma è la realtà della nostra esperienza ed i bambini, scrivono i nostri Vescovi nel messaggio che ha dato il tema a questa giornata, sono il futuro, sono la forza, quelli che portano avanti il mondo e la società. Sono quelli in cui riponiamo la speran-

za. Educare alla vita ci permette di diventare sensibili anche verso altre forme di accoglienza utili alla vita sociale. Infatti educare alla vita significa entrare in una rivoluzione civile che guarisce dalla cultura dello scarto favorendo la difesa di ogni persona umana dallo sbocciare della vita fino al suo termine". 39° giornata per la vita dal tema "Donne e uomini per la vita nel solco di Santa Teresa di Calcutta" la Santa degli ultimi. Spiega Mariagrazia Ferrari: "La cultura della vita si diffonde anche nella semplicità di questa giornata,



che ci vede impegnati nella vendita delle primule per finanziare il PROGETTO GEMMA, quella forma di adozione a distanza nata proprio per ovviare al dramma dell'aborto. Oltre al sostegno economico, che è pur sempre minimo, ciò che conta maggiormente è farsi compagni di cammino di famiglie o donne che sono in difficoltà ad accettare una nuova vita e che sanno di poter condividere questa fatica con qualcuno.

Con l'aiuto di tanti amici fino ad ora abbiamo salvato 66

bambini mediante questa iniziativa del Progetto Gemma". Ogni Movimento per la vita vive la prima domenica di febbraio come una giornata di estrema importanza: le cose grandi hanno bisogno anche della tenacia delle cose piccole e il Movimento per la vita "Dott. Angelo Bianchi" di Carpenedolo accompagna con piccoli gesti di solidarietà concreta quali la fornitura di latte, omogeneizzati, vestiti, lettini, culle, quelle mamme e quelle famiglie che incrociano la nostra vita in vari modi. I bisogni sono tanti e sempre in crescendo. Spiega Mariagrazia Ferrari: "La nostra sede è un punto d'incontro fraterno dove non si giudica, non si respinge, ma si ascolta, si incoraggia, si sostiene e si aiuta. L'aiuto alla vita, infatti, non è aiuto a un'idea della vita, ma alle persone viventi, degne di amore.

Aiutando una mamma o una famiglia salvi il suo bambino come avviene con il "Progetto Gemma".



Una serata speciale con il Concerto "In Dulci Jubilo"

Pubblico entusiasta e tantissimi applausi la sera di S. Stefano, presso la Chiesa del Sacro Cuore di Gesù in Carpenedolo per il tradizionale Concerto di Natale "In dulci jubilo!".

La Chiesa era gremita e il pubblico ha apprezzato la novità dell'elegante e raffinata location con acustica molto intima che ha permesso di vivere il Concerto vicino ai musicisti.

Molto atteso era il debutto del Coro Jubilate, Coro da Camera composto da cinque voci soliste: Raffaella Bettari, Maria Teresa Bellandi, Giorgio Tortelli, Tarcisio Bazzoli e Ambrogio Zaniboni, qui accompagnato all'organo da Alessandro Trebeschi e diretto da Claudio Ferrari.



Lorenza Golini, accompagnata all'organo da Marco Bonatti, si volge con il canto che si fa preghiera alla "Sacra Famiglia" (giorno dell'Epifania).



Un grazie doveroso al coretto che accompagna ogni domenica la S. Messa delle 9,45.

Carpenedolo: premiati i presepi più belli

Come consuetudine da diversi anni la Parrocchia di Carpenedolo organizza un Concorso presepi per premiare le migliori realizzazioni con lo scopo di tenere viva una tradizione religiosa importante per il valore della famiglia e della vita. Quest'anno c'è stata una partecipazione molto sentita da parte dei più piccoli. Infatti gli oltre cento partecipanti hanno fatto emergere fantasia, creatività, ingegno, genialità, inventiva nel rendere la rappresentazione della sacra natività innovativa, ma molto sentita a livello personale.

Il nuovo direttore dell'Oratorio Don Stefano ha avuto un bell'impegno nel girare le case, giudicare le costruzioni e riprenderle con le immagini che poi nella cerimonia di premiazione di domenica 15 gen-

naio sono state proiettate nel salone parrocchiale e rese pubbliche per far ammirare il lavoro dei ragazzi. Due categorie di premiazioni: il gruppo della quinta elementare, circa 70 concorrenti, e quelli delle altre età.

Dopo una devota relazione da parte di Don Stefano si è passati alle premiazioni. Nella categoria della 5ª elementare sono risultati vincitori: al primo posto Tommaso Astori con una realizzazione originalissima fatta con cottonfioc; al secondo posto Ilaria Bozzola con un presepe fatto con pop corn; al terzo posto pari merito Sofia Caprioli con una costruzione di tutte spagnolette, Sofia Monteverdi con rappresentazione fatta con le uova e Matteo Acerbi che ha impiegato la pasta. Capolavori in tutti i sensi e molto

curati nei minimi particolari da far strabiliare gli occhi dei presenti.

Per le altre fasce di età al primo posto Cristian e Davide Gentili, al secondo posto Arianna Comencini e al terzo posto Dante Vergolini con soggetti di tipo popolare. Realizzazioni sempre curate nella tradizione popolare contadina.

Da ricordare anche la realizzazione dei bambini della scuola materna Maria Immacolata gestita dalle Suore del Sacro Cuore che, collegandosi alle tematiche didattiche dell'anno scolastico di costruire il proprio paese per il quale ogni singolo bambino ha costruito la propria casetta, hanno presentato un'opera interessantissima collocata nella mostra permanente di Presepilandia voluta e gestita dal Parroco Don Franco Tortelli.



Piccolo presepio vivente nel giorno dell'Epifania.

Domenica 19 marzo S. Giuseppe FESTA DEI PAPA'

ore 18,30 S. Messa

ore 19,30 Sala Polivalente cena con pizza per le famiglie

ore 20,30 Spettacolo "Insieme per i papà"

UN DECALOGO PER IL PAPA'

1°. Il primo dovere di un padre verso i suoi figli è amare la madre. La famiglia è un sistema che si regge sull'amore. Non quello presupposto, ma quello reale, effettivo. Senza amore è impossibile sostenere a lungo le sollecitazioni della vita familiare. Non si può fare i genitori "per dovere". E l'educazione è sempre un "gioco di squadra". Nella coppia, come con i figli che crescono, un accordo profondo, un'intima unione danno piacere e promuovono la crescita, perché rappresentano una base sicura. Un papà può proteggere la mamma dandole in "cambio", il tempo di riprendersi, di riposare e ritrovare un po' di spazio per sé.

2°. Il padre deve soprattutto esserci. Una presenza che significa "voi siete il primo interesse della mia vita". Affermano le statistiche che, in media, un papà trascorre meno di cinque minuti al giorno in modo autenticamente educativo con i propri figli. Esistono ricerche che hanno riscontrato un nesso tra l'assenza del padre e lo scarso profitto scolastico, il basso quoziente di intelligenza, la delinquenza e l'aggressività. Non è questione di tempo, ma di effettiva comunicazione. Esserci, per un papà vuol dire parlare con i figli, discorrere del lavoro e dei problemi, farli partecipare il più possibile alla sua vita. E' anche imparare a notare tutti quei piccoli e grandi segnali che i ragazzi inviano continuamente.

3°. Un padre è un modello, che lo voglia o no. Oggi la figura del padre ha un enorme importanza come appoggio e guida del figlio. In primo luogo come esempio di comportamenti, come stimolo a scegliere determinate condotte in accordo con i principi di correttezza e civiltà. In breve, come modello di onestà, di lealtà e di benevolenza. Anche se non lo dimostrano, anche se persino lo negano, i ragazzi badano molto di più a ciò che il padre fa', alle ragioni per cui lo fa. La dimostrazione di ciò che chiamiamo "coscienza" ha un notevole peso quando venga fornita dalla figura paterna.



4°. Un padre dà sicurezza. Il papà è il custode. Tutti in famiglia si aspettano protezione dal papà. Un papà protegge anche imponendo delle regole e dei limiti di spazio e di tempo, dicendo ogni tanto "no", che è il modo migliore per comunicare: "ho cura di te".

5°. Un padre incoraggia e dà forza. Il papà dimostra il suo amore con la stima, il rispetto, l'ascolto, l'accettazione. Ha la vera tenerezza di chi dice: "Qualunque cosa capiti, sono qui per te!". Di qui nasce nei figli quell'atteggiamento vitale che è la fiducia in se stessi. Un papà è sempre pronto ad aiutare i figli, a compensare i punti deboli.

6°. Un padre ricorda e racconta. Paternità è essere l'isola accogliente per i "naufraghi della giornata". E' fare di qualche momento particolare, la cena per esempio, un punto d'incontro per la famiglia, dove si possa conversare in un clima sereno. Un buon papà sa creare la magia dei ricordi, attraverso i piccoli rituali dell'affetto. Nel passato il padre era il portatore dei "valori", e per trasmettere i valori ai figli basta imporli. Ora bisogna dimostrarli. E la vita moderna ci impedisce di farlo. Come si fa a dimostrare qualcosa ai figli, quando non si ha neppure il tempo di parlare con loro, di stare insieme tranquillamente, di scambiare idee, progetti, opinioni, di palesare speranze, gioie o delusioni?

7°. Un padre insegna a risolvere i problemi. Un papà è il miglior passaporto per il mondo "di fuori". Il punto sul quale influisce fortemente il padre è la capacità di dominio della realtà, l'attitudine ad affrontare e controllare il mondo in cui si vive. Elemento anche questo che contribuisce non poco alla strutturazione della personalità del figlio. Il papà è la persona che fornisce ai figli la mappa della vita.

8°. Un padre perdona. Il perdono del papà è la qualità più grande, più attesa, più sentita da un figlio. Un giovane rinchiuso in un carcere minorile confida: "Mio

padre con me è sempre stato freddo di amore e di comprensione. Quand'ero piccolo mi voleva un gran bene; ci fu un giorno che commisi uno sbaglio; da allora non ebbe più il coraggio di avvicinarmi e di baciarmi come faceva prima. L'amore che nutriva per me scomparve: ero sui tredici anni... Mi ha tolto l'affetto proprio quando ne avevo estremamente bisogno. Non avevo uno a cui confidare le mie pene. La colpa è anche sua se sono finito così in basso. Se fossi stato al suo posto, mi sarei comportato diversamente. Non avrei abbandonato mio figlio nel momento più delicato della sua vita. Lo avrei incoraggiato a ritornare sulla retta via con la comprensione di un vero padre. A me è mancato tutto questo”.

9°. Il padre è sempre il padre. Anche se vive lontano. Ogni figlio ha il diritto di avere il suo papà. Essere trascurati, trascurati o abbandonati dal proprio padre è una ferita che non si rimargina mai.

10°. Un padre è immagine di Dio. Essere padre è una vocazione, non solo una scelta personale. Tutte le ricerche psicologiche dicono che i bambini si fanno l'immagine di Dio sul modello del loro papà. La preghiera che Gesù ci ha insegnato è il Padre Nostro. Una mamma che prega con i propri figli è una cosa bella, ma quasi normale. Un papà che prega con i propri figli lascerà in loro un'impronta indelebile.

Bruno Ferrero, *Bollettino Salesiano*, marzo 2005

Cresciuto in Oratorio

Per qualcuno significa qualcosa il nome Oratorio. Per alcuni è un luogo che ricorda i primi anni d'infanzia, per altri il posto delle prime esperienze fuori dalle mura domestiche. Ad altri ancora ricorda le partite di calcio il pomeriggio con i coetanei o la recita in teatro con le catechiste o le mamme. A qualcuno invece evoca la persona del prete che vi abitava, le gite in montagna, il Grest e le serate nelle feste estive passate in compagnia degli amici a cena, cantando, scherzando e altro ancora.

Se per qualcuno significa qualcosa il nome Oratorio, per noi significa molto. Significa sognare di incontrare te stesso grazie ad un amico. Significa sperimentare la possibilità di scoprire la tua identità, grazie all'incontro con altri. Significa inventare Con te. Significa, oggi, avere il coraggio di entrare nel cortile dell'oratorio e affrontare la sfida di creare un nuovo modo di "fare di Oratorio". Il passato ci ha donato la ricchezza di molte esperienze. Il presente è tutto da disegnare. Con te.

Per noi dunque il nome Oratorio indica il luogo dove mostrare una differenza rispetto alla solitudine e all'in-



dividualismo egoista che intristisce, che il mondo d'oggi ormai più non da: la comunità. In essa posso scaldare il mio cuore, perchè lo metto nella mano di un amico.

Starai a guardare? Continueremo a sognare. Da qualche giorno abbiamo creato un Consiglio dell'Oratorio, perchè ci va di sognare e di faticare per questa "seconda Casa". Insieme è la via. Fatti sentire.

Nel cortile dell'oratorio io sono rinato. Li ho trovato chi mi ha salvato. Li ho ricominciato a vivere, li voglio sognare ancora e volare. Così come questa storia:

Una volta un bambino chiese ad un vecchio: Che cosa è più importante amare o essere amati?

Egli rispose: che cosa è più importante per un uccello l'ala sinistra o l'ala destra?

Questo è l'oratorio per noi. Pregha per l'oratorio e per chi sogna in esso.

NB. Prova a guardare su youtube: "Cresciuto in oratorio arriva a Brescia" con Giacomo Poretti.

Don Stefano Fontana



Alla nostra ricerca

In un momento della vita in cui distinguersi dagli altri spaventa un po' abbiamo cercato di conoscerci più nel profondo provando a trovare in noi dei talenti speciali.

Cosa mi rappresenta? Chi mi guida nella vita? Quali sono le persone che mi stanno vicino?... sono state le domande guida del nostro campo, grazie anche all'aiuto del cartone animato "Il piccolo principe", proprio perché il protagonista è nella nostra stessa situazione: alla ricerca della propria identità, del senso della vita e dell'amicizia.

"Immedesimandoci" in lui e aiutati dai nostri compagni di "viaggio", ognuno di noi ha cercato le proprie particolarità e quelle degli amici, attribuendo aggettivi, immagini... Che bello! Ognuno di noi è unico! Ed è unico perché ha una caratteristica simile a quella persona, un'altra a quell'amico... e insieme lo rendono speciale! Ciascuno di noi è così perché ha attorno a sé delle persone che lo sostengono, lo aiutano, lo guidano e una Presenza importantissima e indispensa-



bile al proprio fianco: Il Signore che [ci] guida per il giusto cammino (Sal 23) che in questo campo ci ha dato l'opportunità di conoscerci, impegnarci, giocare sulla neve, rilassarci e molto altro.

Gli educatori

Campo invernale giovanissimi

Il 27 dicembre siamo partiti verso la tanto cara Stadolina. Giunti sul luogo, ci siamo accorti a malincuore che nemmeno là c'era la candida neve. Nonostante ciò eravamo carichi per vivere quattro giorni di divertimento, orientati dal tema "passa il favore" che era il titolo del film che ci ha accompagnato durante tutto il campo. La prima sera ci siamo avventurati sul crinale boscoso della montagna in un gioco epico in cui gli animatori ci hanno sfidato in una faticosa ricerca che nessuno ha portato a termine. La mattina seguente è iniziata con un gustosissimo caffè, proseguita un costruttivo lavoro di gruppo e una scampagnata pomeridiana a Vezza d'Oglio, conclusa poi con quiz musicali e culturali organizzati dai migliori animatori. Il terzo giorno l'abbiamo trascorso a Ponte di Legno tra partite di biliardo e pattinate sul ghiaccio. Durante tutto il campo abbiamo gustato i calorosi pasti cucinati con amore dalle cuoche Grazia e Teresa. Questi giorni sono stati per noi un'opportunità per stringere nuove



amicizie, rafforzare quelle esistenti e conoscere il nostro nuovo don, che ringraziamo per averci sopportato e guidato nelle riflessioni quotidiane. Vi aspettiamo quest'estate!

I ragazzi del campo

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Battesimi

- 01. Mariella Daniele di Fabiano e Pasotti Laura
- 02. Treccani Roberto di Alessandro e Pea Valentina

Defunti

DEFUNTI 2016

- 105. Marini Marcello di anni 68
- 106. Irma Santa ved. Pasotti di anni 89
- 107. Dilzeni Anna Maria di anni 85
- 108. Renzi Palmira di anni 79

- 109. Suor Concetta di anni 83
- 110. Baronchelli Francesco di anni 92
- 111. Treccani Felicita di anni 98
- 112. Marcelli Pancrazio di anni 71
- 113. Imperadore Rosa

DEFUNTI 2017

- 01. Vergolini Umberto di anni 76
- 02. Bosio Pierino di anni 77
- 03. Ghirardi Corilla di anni 93
- 04. Spazzini Elda di anni 84
- 05. Menzana Giuseppe di anni 48

- 06. Tosoni Lidia di anni 81
- 07. Masia Anna di anni 78
- 08. Bonatti Nerina di anni 66
- 09. Busi Teresa di anni 80
- 10. Polesini Giuseppe di anni 77
- 11. Zecchini Imelda di anni 89
- 12. Morzenti Gerolama di anni 93
- 13. Rodella Pierina di anni 92
- 14. Treccani Angelo di anni 80
- 15. Ravera Luciano di anni 76
- 16. Piscini Giuseppe di anni 89

PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA CARPENEDOLO

CAMMINO DI FEDE VERSO IL MATRIMONIO 2017

VENERDÌ 24 FEBBRAIO - ORE 20.00

Sposarsi in chiesa non è un obbligo. Parliamo di Dio, ascoltiamo Dio, parliamo con Dio. Fermati- Guarda - Ascolta.

Don Franco Tortelli - Arciprete di Carpenedolo



SABATO 25 FEBBRAIO - ORE 20.00

I linguaggi dell'amore. *Dott. Marco Mason*

DOMENICA 26 FEBBRAIO - ORE 9.00-12.00

La comunicazione nella vita di coppia e la gestione delle conflittualità. Rapporto con le famiglie di origine (con la presenza dei genitori).

Psicologa Sandra Perini e Dott. Marco Mason

Ore 11: Santa Messa e presentazione dei fidanzati alla comunità.

LUNEDÌ 27 FEBBRAIO - ORE 20.00

Che cosa è il matrimonio. *Don Fabio Marini - Giudice Trib. Ecl. Lombardo*

MARTEDÌ 28 FEBBRAIO - ORE 20.00

Liturgia del matrimonio: dal rito alla vita.

Don Renato Piovanelli ed Equipe Commissione Famiglia

MERCOLEDÌ 1 MARZO - ORE 20.00

Inizio della Quaresima - il perdono nella coppia.

Don Franco Tortelli - Equipe Commissione Famiglia

GIOVEDÌ 2 MARZO - ORE 20.00

Matrimonio - Sacramento - Istituzione - aspetti giuridici.

Don Fabio Marini - Giudice Tribunale Ecl. Lombardo

VENERDÌ 3 MARZO - ORE 20.00

Aspetti etici della vita di coppia. La morale cristiana nel matrimonio: una proposta controcorrente.

Don Sergio Passeri - Insegnante di morale Univ. Cattolica di Brescia

SABATO 4 MARZO - ORE 20.00

Vivere da sposi cristiani felici si può?

Famiglie aperte alla vita - affidamento / adozione. Testimonianze di coppie di sposi.

DOMENICA 5 MARZO - ORE 9.00-12.00

La fatica di costruire il "NOI". C'è posto per Dio nella tua vita?

Famiglia, comunità in preghiera. *Mons. Cesare Polvara Pro-Vicario Generale della Diocesi di Brescia - Don Franco Tortelli*

Ore 11: S. Messa con mandato ai fidanzati e consegna attestati di partecipazione.

Offerte Parrocchia e Santuario (in Euro) dal 01.01.2016 al 31.01.2017

Casa di Nazareth 450; in mem. Grazioli Mario per orat. 400; Obolo della vedova 1000; Fam. Grazioli per orat. 400; Gruppo trattori d'epoca 500; Quattro buste n.n. 450; Besacchi Pasqua - G. Pietro per tetto 100; In mem. Claudia Zanardelli Bozzola 500; n.n. 50; in mem. Giacomo Foglio per oratorio 70; in mem. Gemignani Francesco e Laura Serina 235; n.n. 25; n.n. 100; Offerta Sfilata abiti 2°V. 100; L. M. 500; Obolo della vedova 500; Casa di Nazareth 400; una parrocchiana per tetto chiesa 800; n.n. 50; Bolzoni Armando 20; n.n. 20; Arici per ringraz. 50; n.n. 100; n.n. 50; Nodari Giuseppe 150; Classe 1940 100; Ebe 100; Giuseppe e M. 100; n.n. 100; n.n. 500; Casa di Nazareth 300; in mem. Zaccaria Giovanni 100; Marcello e Nadia 50; Santino Novazzi 300; Fam. Nodari in mem. Daniele 200; in mem. Don Francesco Renica per polivalente 50; n.n. per Madonna 100; Manfredini Regina 100; Cesarina Varini 50; All'Immacolata per polivalente 50; Pietta Giuseppina 30; B. B. 2000; Tre buste 120; n.n. 250; Zaniboni Lucia 250; Arici Maria 50; P. G. 100; Fam. Zaniboni Tortelli Lame 20; A.L. 100; Fam. Riccardo Nodari 50; Gruppo Agricoltori per S. Antonio 50; n.n. 100; Araldi Lucia 100; B.e A. 300; M.G. 100; n.n. 200; Fam. Bondioli Ottavio per S. Antonio 300; Tre buste 160; Offerta per S. Antonio 100; La Fam. per Alberto e Annalisa Sposi 1000; Per opere parrocchiali 1000; Fam. Luzzi 50; Ammalati 1170; Bolzoni Domenico per Archivio 40; n.n. per santuario 50; in mem. Frigerio Luigia per orat. 500; Pietro e Rosa per sant-parr- e pieve 150; Per parr- e sant. 100; Quartiere S. Giuseppe 300; Nives- Silvia Cernuschi per orat. 100; Dalla Bona Alda per sant. 500; Villaggio S. Maria 300; n.n. 1200; n.n. per ann. Nozze 50; n.n. 50; una fam. 50; n.n. 30; Classe 1941 50; n.n. 50; danza poliv. 532; festa pieve 838; asilo via isonzo per poliv. 50; Foglio Maurilio 200; Fam. Lusenti 100; 50° Boifava Ruzzenenti 150; Az. Cattolica contributo spese 300; n.n. 1000; n.n. per santuario 100; Asilo S. Cuore per Poliv. 200; Fam. Poltronieri Alice 200; per Sant. Fam. Ileana e Diego 150; Casa di Nazareth 350; Festa Fam. Masina 130; Gruppo Cafarnao 20; Luzzi Sergio 50; n.n. per sant. 50; Casa di Nazareth 350; Arici Anna P.G.R. 50; Dalla Bona Alda per sant. 500; in mem. Def. Veronesi 50; n.n. 50; n.n. 50; Recita 2006; Ammalati 1725; Pesca e lotteria parrocchiale 5730; Presepio 156; in mem. Granelli Ruggero per tetto Chiesa 500; Villaggio santa Maria 350; off. Ammalati 590; 50° Scaroni- Vanni 100; Caritas contributo spese 1500; 45° Silvio e Grazia 150; 50° Rita Marino Rodella 50; Festa cena s. Bartolomeo poliv. 2392; Festa S. Antonio 497; n.n. per orat. 300; n.n. 500; Galuppini 100; n.n. 50; TVZ 500; Corale Ars Nova per rimborso spese 1000; n.n. 200; Giornata del pane 1235; in mem. Marini Marcello per orat. 500; n.n. 1000; n.n. 190; Poltronieri Paolo 100; Antea pompe funebri 1700; Nodari pompe funebri 200; per ann. Nozze 30; n.n. 100; in mem. dei fam. Def. 1000; n.n. volontarie per la parrocchia 950; mamma Antonia 500; B. Elena e Fam. 200; P.G. 100; per tavoli 100; le nonne per batt. Caterina 300; n.n. con grazie alla parrocchia 100; in mem. Amedeo 300; n.n. per santuario 50; n.n. 265; C.S. 300; Cresime e Prime comunioni 3270; B. G. Agricol 200; per sant. 50; Causetti per parr. 50; per orat. Adriana Tonini P. 50; n.n. 100; A. T. per parr e sant. 100; Bozzola per s. Antonio 100; Anna Coppi Baroni per parr. 300; Dellaglio Lucia per parr. 50; n.n. per sant. 50; Marzocchi Giuseppina 100.



Domenica 12 Febbraio, il gruppo di Azione Cattolica ha invitato ragazzi, genitori, giovani e associazioni sportive e culturali in piazza Matteotti per pregare per la Pace. Il tema è quello proposto dal Messaggio di Papa Francesco: «La non violenza: stile di una politica per la pace». Un appuntamento importante di tutta la Comunità per mostrare oggi, nonostante le continue minacce alla pace, la volontà di camminare nei sentieri della nonviolenza per un mondo sempre più fraterno; un invito alla società a non dimenticare un tesoro così prezioso per il quale ognuno di noi può e deve fare qualcosa. La preghiera è stato il momento conclusivo di un percorso che, iniziato il mese di gennaio, ha visto tutta l'associazione confrontarsi con alcuni testimoni di pace come Martin Luther King, Madre Teresa e Don Tonino Bello. Il vissuto di questi personaggi ha permesso di riflettere su come diventare "Operatori di Pace" nella quotidianità. "La nonviolenza praticata con decisione e coerenza produce risultati impressionanti".

Noemi e Mattia in viaggio di nozze a Santiago de Compostela Storie di pellegrini cristiani



Cari amici,

nel caso in cui non vi fosse ancora arrivata la notizia, quest'estate io e il mio baldanzoso marito abbiamo ripercorso l'antica Via pellegrina ispanica che da Roncisvalle conduce alla maestosa Cattedrale di Santiago de Compostela. Un mese di cammino, di sveglie nell'alba oscura, di dormitori enormi infestati dalle cimici, di chimico cibo in scatola e tappe di decine di chilometri, con le vesciche ai piedi e i muscoli delle gambe contratti, che sembravano non finire mai. Perché? Per riscoprirvi pellegrini! Chi va a Santiago non è un viandante, un viaggiatore o un vagabondo, ma un pellegrino intradato verso una meta.

Il Cammino è un piccolo ma essenziale e straordinario microscopio dell'esistenza. In una metafora vedi tutta la grandezza della vita, di ogni singolo giorno, fatto dell'entusiasmo di un regalo, della provvidenzialità di un incontro, della solitudine di un periodo, dell'allegria di una festa, del pianto di uno sconosciuto e del fiato trattenuto per il freddo, l'arsura o lo stupore. Il tutto è intensificato perché il Cammino mantenuto per ore e ore, spesso in solitudine, favorisce il silenzio dello spirito e la contemplazione. Per chi non l'avesse mai provato, il silenzio dello spirito è quello che sopraggiunge quando, dopo aver dialogato con il compagno di strada per ore, dopo aver ascoltato tutta la playlist sul cellulare, passato in rassegna tutta la propria esistenza e programmato il tempo futuro (compresi i vestiti da indossare il primo giorno di scuola o il regalo da chiedere per Natale), smetti di pensare e ti lasci invadere da ciò che ti circonda e allora scopri le mille gradazioni dell'azzurro del cielo sconfinato della Navarra, il sibilo del vento che scivola tra i singoli fili d'erba, i cespugli di fiori viola nel deserto delle Mesetas, i raggi del sole che filtrano attraverso i boschi della Galizia, il profumo della strada sterrata, il sapore dell'arsura... Contemplando, più volte ci è accaduto di commuoverci, sentendo letteralmente "la vita che ci scoppiava dentro il cuore" e

davanti agli occhi perché la Bellezza ci sovrastava e ci faceva mancare il fiato per l'incapacità di abbracciarla tutta. E lì senti davvero Dio raccontare la storia della Sua creazione: la luce, il tramonto, la vegetazione variopinta, gli animali e infine l'uomo. La creatura benedetta. La creatura dotata di coscienza che anela al Suo creatore e che, anche inconsapevolmente, lo cerca. Disperatamente. Abbiamo conosciuto tanti pellegrini, di tutte le età e di tutte le nazioni, di ogni orientamento politico e religioso, ma tutti erano in cerca di qualcosa, o di Qualcuno, di una Risposta che l'esistenza non aveva ancora dato loro e che speravano di trovare nel Cammino verso Santiago.

Un Cammino dove la Chiesa da secoli propone con dedizione e libertà la Sua Risposta ai pellegrini. Un esempio su tutti potrebbe essere l'ostello a donativo di Logroño, una struttura dove i pellegrini possono cenare, dormire e lavarsi lasciando un'offerta anonima, fondata da un sacerdote spagnolo che dà letteralmente la sua vita per tenerla in piedi solo per avere l'occasione di invitare alla Messa e alla Compieta gli ospiti stanchi che arrivano quotidianamente. Un uomo di Cristo, come ne abbiamo incontrati tanti, che ad ogni pellegrino sembrava ripetere il famoso ritornello portoghese "per una lacrima tua mi farei ammazzare", ossia per darti l'occasione di commuoverti davanti al Crocifisso, di pregare dopo chissà quanti anni, io do la mia vita, il mio tempo, le mie energie, le mie giornate. Lo sguardo della Chiesa che abbiamo incontrato sul Cammino è stato proprio quello di una madre amorevole che coglie ogni opportunità per dare ai pellegrini in ricerca l'occasione di incontrare la Risposta alla loro Domanda, alla domanda che alberga nel fondo di ogni cuore: Perché cammino? Perché vivo? Per rendersi conto prima o poi, davanti alla Cattedrale di Santiago o in qualsiasi altro luogo di Grazia in cui si è chiamati, che Qualcuno ci aspettava da sempre.

Programma Quaresima 2017

CENTRI DI ASCOLTO DELLA PAROLA nelle case

"meditando insieme sulla Parola di Dio e trasformandola in vita concreta"

Lunedì 6 marzo oppure martedì 7 marzo:

"**Ma lo vi dico**" (Mt 5,20-32 / Salmo 4 e 18)

Lunedì 13 marzo oppure martedì 14 marzo:

"**Siate perfetti**" (Mt 5,33-48 / Salmo 102)

Lunedì 20 marzo oppure martedì 21 marzo:

"**Non essere ipocrita**" (Mt 6,1-8;16-18 / Salmo 63)

Lunedì 27 marzo oppure martedì 28 marzo:

"**Abba, Padre**" (Mt 6,7-15 / Salmo 97)

Lunedì 3 aprile oppure martedì 4 aprile:

"**Fidati di Dio**" (Mt 6,19-34 / Salmo 119)

Gli incontri si svolgono alle 20,30

Adolescenti e Giovani: diamo il buongiorno a Dio

Ogni Mattina della quaresima (da lunedì al venerdì)

ore 6.40 nella Chiesa Parrocchiale. Da lunedì 6 al 12 Aprile



Via Crucis di quartiere

Venerdì 3 marzo ore 20

Zona Fusetto

Venerdì 10 marzo ore 20

Zona S. Antonio

Venerdì 17 marzo ore 20

Zona S. Giuseppe

Venerdì 24 marzo ore 20

Zona S. Gottardo

Venerdì 31 marzo ore 20

Zona S. Maria Maddalena

Venerdì 7 aprile ore 20

Zona Santuario

adolescenti e giovani

Confessioni

Ogni sabato dalle 15 alle 18

Adorazione e confessioni

Ogni giorno

solitamente presente un confessore

alla messa delle 8.30 e 18.30

Lunedì 6 marzo

ore 16.15: 4^a e 5^a elementare

Mercoledì 8 marzo

ore 16.15: 1^a, 2^a e 3^a media

ore 20: adolescenti e giovani

Mercoledì 12 aprile ore 20: adulti

Settimana Santa

Lunedì 10 aprile

ore 16.15: 4^a e 5^a elementare

Martedì 11 aprile

ore 16.15: 1^a, 2^a e 3^a media

ore 20: adolescenti e giovani

Mercoledì 12 aprile

ore 20: confessioni adulti

Sabato Santo

9-11.30 / 15-19: per tutti

Pregliera mattutina quotidiana

☛ per elementari e medie

dal lunedì al venerdì

a partire da lunedì 6 marzo

ore 7.45: palestra "Dante"

Via crucis settimanale

☛ per elementari e medie

a partire dal 3 marzo

ore 16.15: chiesa S. Cuore



Gli auguri natalizi dei bambini della scuola dell'infanzia Maria Immacolata.

LA TELA "NATIVITÀ DI MARIA" PRIMA DEL RESTAURO



LA TELA "NATIVITÀ DI MARIA" E' TORNATA SPLENDIDA

Un generoso benefattore ha offerto il restauro della "Natività di Maria" che fu pala d'altare alla Chiesa di S. Rocco

